

---

Torino  
Conservatorio  
Giuseppe Verdi

Mercoledì 22.IX.2010  
ore 21

Focus **Turchia**

*Da Bisanzio a Istanbul.  
Canti liturgici  
cristiano ortodossi e musulmani*

Coro Bizantino  
Lykourgos Angelopoulos  
direttore  
Coro di müezzin  
Kudsi Erguner  
direttore e flauto ney  
Derya Türkan viella kemençe

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO

partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia  
energia della cultura



Compagnia  
di San Paolo

Sponsor



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

**CORRIERE DELLA SERA**

**LA STAMPA**



**CLASSICA**  
RADIO

Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO<sub>2</sub>



Però Scientifico tecnologia per l'Ambiente



tramite il rimboscimento di aree verdi cittadine a Torino e attraverso progetti di riduzione dei gas serra realizzati in paesi in via di sviluppo.

con la creazione e tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone in Provincia di Milano, e in Madagascar.

## *Da Bisanzio a Istanbul. Canti liturgici cristiano ortodossi e musulmani*

*Taksîm* (Preludio improvvisato) in *maqâm* (modo) Rast

Inno *Ti Ypermaho Stratigo ta Nikitiria*, quarto modo plagale

*Salât-i Muhammedî* (Preghiera sul Profeta Muhammad)

*Tasdi Rahmet Deryasi* – musica di Zekai Dede (1825-1897)

su di un poema di Yunus Emre (1241?-1320)

Inno *Eklogi Psalmikon Stihon eis tous Agious Apostolous*, quarto modo plagale

*Allilouia*

*Çun Dogup Tutu Cihan* – musica di Buhurizâde Mustafa Itrî Dede (1640-1712)

su di un poema di Ömer Rusenî Dede (m. 1487)

Inno *Kyrie Odigison me en ti Dikaiosyni Sou* – Psalmikos Stihos, quarto modo plagale

*Daglar Ile Taslar Ile* – musica di Kutbî Dede (1862-1913)

su di un poema di Yunus Emre

*Meth Ymon o Theos* – Stihi tou Megalou Apodipnou, secondo modo plagale

*Buyrugun Tut Rahmanin Tevhide Gel* – musica di Azîz Mahmud Hudaî (1543-1628)

*Hicaz Yurük Semai* – musica di Kuçek Mustafa Dede (1617-1703)

*Miraciye* (Ascesa notturna del Profeta ai cieli) – musica di Kutb-i Nâyî Osman Dede (1652-1730)

*Theotokion*, to “*kai nyn*” tis perissis, apo ton polyeleo “*Logon agathon*”,

quinto modo (*legetos*)

*Niyaz Ayini Şerîfi* – composto da Divânî Mehmet Çelebî (1440-1529)

*Troparia apo ton Kanona ton Egenion tis Konstantinoupoleos* (II Maiou),

quarto modo (*legetos*)

*Severim Ben seni* – musica di anonimo su di un poema di Yunus Emre

*Kratima* (*meros*), primo modo

*Milki Bekâdan gelmisem* – musica di anonimo su di un poema di Yunus Emre

*Kyrie*

*Sol cennetin Irmakları* – musica di Munir Nureddin Selçuk (1899-1981)

su testi di Yunus Emre

### **Coro Bizantino**

**Lykourgos Angelopoulos**, direttore

**Coro di müezzin**

**Kudsi Erguner**, direttore e flauto *ney*

**Derya Türkan**, viella *kemençe*

*In collaborazione con*

*Torino Spiritualità*

*Il Sacro attraverso l'ordinario*



*e*

*Camerata Strumentale Alfredo Casella*

*FocusTurchia* è un progetto ideato da Giovanni De Zorzi

in collaborazione con Association Scènes de la Terre

coordinato e prodotto da Chantal e Jean-Luc Larguier

per Interarts Riviera SA

Comunque la si voglia chiamare, Bisanzio, divenuta Costantinopoli nel 330 d.C., ribattezzata Istanbul nel 1760, fu sempre un punto d'incontro interculturale e interreligioso a cui faceva capo un'area vastissima: basta dare un'occhiata a una carta geografica per capire immediatamente come il suo destino fosse (e sia) tutto già scritto nel suo stesso sito naturale, insieme meraviglioso e strategico, snodo e ponte tra Oriente e Occidente, tra le bore impetuose che scendono dalle steppe e gli zefiri del Mediterraneo che fanno dondolare i tulipani e le cime dei cipressi sul Bosforo.

Nel suo nome più recente è insito il senso stesso dell'incontro di questa sera: "Istanbul" ufficializza il termine greco colloquiale *eis ten polin* (verso la città) e quindi racchiude in sé la musica che si ascolterà, tra greci e turchi, tra Ortodossia e Islam.

Per gli storici, la nascita di Costantinopoli e dell'impero romano d'Oriente segna l'inizio della "civiltà bizantina" che dal 330 d.C. vivrà sino al 1453, quando il sultano Mehmet II Fetih ("l'Apprento, il Conquistatore") prenderà infine l'antica capitale. In senso strettamente musicale, invece, la civiltà bizantina non è mai finita e va notato come, nonostante l'Islam (o meglio, grazie all'Islam che sui suoi territori tutelò sempre cristiani ed ebrei in quanto "genti del Libro"), essa non abbia mai cessato di vivere, giungendo ininterrottamente sino ai giorni nostri, nei quali il "canto bizantino" è tuttora praticato tra i milioni di fedeli del cristianesimo ortodosso orientale. Il tratto fondamentale della musica liturgica bizantina, che influenzò allo stesso modo l'Oriente<sup>1</sup> del *maqâm* così come l'Occidente "gregoriano", è dato dal sistema degli *oktōēkhoi*. Letteralmente il termine significa "ottuplo suono", ma presenta vari livelli di significato. Esso implica l'esistenza di otto (*oktō*) modi musicali (*ēkhoi*) nei quali venne sistematizzato e ordinato uno sparso e vasto *corpus* melodico preesistente di area mediorientale. I fedeli attribuiscono l'invenzione di un simile sistema a San Giovanni Damasceno (morto nel 749 ca) che lo "testò" presso la comunità monastica che egli presiedeva a San Saba, vicino a Gerusalemme. Gradualmente, verso il IX secolo d.C. Costantinopoli divenne poi il polo del mondo cristiano orientale e della sua liturgia, allontanandosi dai luoghi tra Siria e Palestina in cui era sorta.

Dopo la presa ottomana di Costantinopoli, una nuova capitale si affacciava nel mondo islamico con un enorme vuoto da recuperare per quanto riguarda l'aspetto musicale, culturale e religioso: iniziava così un poderoso processo di sintesi e di aggiornamento che portò, dopo poco più di un secolo, alla nascita di un'autonoma cultura splendidamente ottomana. In musica, una sua caratteristica tipica fu la partecipazione alla vita musicale di corte di membri provenienti dal "clero": a differenza del resto del mondo islamico, i dottori della Legge (*ulema*) e i *müezzîn* (dall'arabo *mu'addhin*, "colui che fa l'*adhân*, l'appello alla preghiera") ricevettero sempre un'educazione musicale. In questo tratto è forse visibile la continuità con il mondo bizantino, ma, d'altro canto, va anche notato come in qualsiasi tradizione abramica – ebraica, cristiana o islamica che sia – è fondamentale la "cantillazione" del testo sacro, affidata sin dai primordi a degli specialisti, siano essi detti "cantori" oppure *müezzîn* e *hâfiz*.

Sin dagli albori, nella vita musicale della corte ottomana furono attivi i dervisci, che però non vi risiedevano, e che diedero vita a molti dei brani che si potranno ascoltare questa sera, come dimostra l'appellativo stesso di *dede* ("padre") che accompagna i nomi di molti dei compositori in programma. Di fatto, a Costantinopoli esistevano due vie principali per ricevere un'educazione musicale: una era quella data dalla scuola di palazzo, l'*Enderun*, mentre l'altra era data dalla rete dei centri *sufi* che costellavano la capitale e, in particolare, dai centri dell'ordine *mevlevî*, i cosiddetti "dervisci rotanti", considerati come i veri e propri Conservatori del mondo ottomano.

La circolazione di musicisti tra la corte, la chiesa ortodossa e i centri *sufi* della Città fu costante, ed è emblematicamente riassunta dall'attività di Petros "il Peloponnesiaco" (1730-1777), detto anche Petros "Lambadarios", che fu allo stesso tempo direttore del coro di sinistra (*lambadarios*) e suonatore di flauto *ney* presso il centro (*mevlevihâne*) dei dervisci rotanti di Galata, dove veniva affettuosamente chiamato *Tiryaki*. Una simile circolazione è poi testimoniata dalle molte raccolte di musica ottomana in notazione bizantina pubblicate a stampa verso la fine del XIX secolo, contenenti composizioni di carattere secolare in stile ottomano di famosi *prôtopsaltês*, come Neochoritis Panagiotis oppure Yorgos Prôtopsaltês così come di Ilyâs Efendi (m. 1799), che dimostrano l'esistenza di tutta una linea di greci che si esprimevano indifferentemente in ambito sacro, secondo i canoni bizantini, oppure in ambito secolare, secondo i canoni della musica classica ottomana. Infine, l'evento di questa sera illumina un aspetto raramente visibile della Città, quello indicibile e profondo di Città Santa.

**Lykourgos Angelopoulos**, musicista e musicologo, è considerato il maggior esperto della tradizione liturgica bizantina. Formatosi con Simon Karas, sin dal 1977 egli dirige un proprio coro. Attualmente insegna in tre diversi Conservatori della Grecia, è *prôtopsaltês* della Cattedrale di Sant'Irene e per le sue attività è stato insignito di molte e prestigiose onorificenze. Questa è la seconda esibizione pubblica con Kudsi Erguner, prima assoluta per l'Italia.

**Kudsi Erguner**, solista di flauto *ney* di fama mondiale, proviene da una nota famiglia di flautisti (*neyzen*) *mevlevî* che annovera il nonno, Süleyman Erguner (1902-1953) e il padre Ulvi (1924-1974). Nelle circa centodieci registrazioni pubblicate in quarant'anni di carriera, Erguner ha esplorato svariati aspetti della cultura musicale ottomano-turca, addentrandosi talora in nuovi territori musicali, oppure collaborando con esponenti di altre arti come i registi Peter Brook e Bob Wilson, o come i coreografi Maurice Béjart e Carolyn Carlson.

**Derya Türkan**, nato nel 1973, è riconosciuto come il più brillante esponente della giovane generazione di solisti di viella *kemençe*. Cresciuto in una famiglia di musicisti, si è poi formato con il grande Ihsan Özgen. Sin dal 1993 ha iniziato a suonare con i migliori esponenti della tradizione classica e dal 1996 collabora regolarmente con Kudsi Erguner. Come solista, Türkan ha già inciso quattro cd usciti a suo nome o con il gruppo Ahenk.

Testi di **Giovanni De Zorzi**

<sup>1</sup> Nell'impossibilità di toccare i moltissimi temi impliciti si rinvia il lettore al libro di approfondimento etnomusicologico che, come di consueto, MITO SettembreMusica fa pubblicare in occasione del Festival, in questo caso: Giovanni De Zorzi, *Musiche di Turchia. Tradizioni e transiti tra Oriente e Occidente*. Con un saggio di Kudsi Erguner, Milano, Ricordi/Universal Music, 2010.